

III Domenica di Pasqua, Anno C, 4 Maggio 2025

Oggi Gesù vuole incontrare anche noi. Ecco perché ci ritroveremo insieme in chiesa per partecipare alla celebrazione dell'Eucaristia nel giorno del Signore, incontrando realmente Dio nel Corpo e nel Sangue di Cristo, donati nel sacramento e nella comunità ecclesiale.

Forse andremo in chiesa senza pensarci troppo, come Pietro oggi è andato a pescare, ma lui non è andato da solo, insieme a lui sono andati anche "Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli" (cfr. Gv.21,2). Potremmo credere di aver perso tempo, faticato per nulla e sentirci vuoti e soli, proprio come i discepoli che "quella notte non presero nulla e non si erano accorti che - l'uomo che stava sulla spiaggia - era Gesù" (cfr. Gv.21,3-4). Non bisogna preoccuparsi, oggi "è il giorno che Dio ha deciso di dedicare al suo popolo, per arricchirlo di doni e di grazia. L'iniziativa è sua; suo è il dono, e la Chiesa ne è coinvolta e partecipe" (CEI, Eucaristia, comunione e comunità).

Fidati di quanto la santa madre Chiesa ha predisposto per il tuo dialogo con il Signore, proprio come i discepoli si sono fidati di quell'uomo sulla spiaggia che ha detto loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete» (Gv.21,6).

Gesù ha preparato i discepoli affinché potessero riconoscerlo. Ha chiesto: "Figlioli, avete nulla da mangiare?", e al loro no, li ha semplicemente invitati a gettare la rete dall'altra parte. Ha chiesto loro di fidarsi, di lasciarsi portare e così è avvenuto il primo miracolo: la rete si è riempita di pesci e il discepolo che Gesù amava ha detto "a Pietro: «È il Signore!»". Gesù ha preparato loro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane e ha detto ancora: "«Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore".

Questo è quanto accade anche con noi: "nell'assemblea domenicale l'incontro con il Risorto avviene mediante la partecipazione alla duplice mensa della Parola e del Pane di vita. La prima continua a dare quell'intelligenza della storia della salvezza e del mistero pasquale, perché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura. Nella seconda si attua la reale, sostanziale presenza del Signore risorto attraverso il memoriale della sua passione e della sua risurrezione..." (Dies Domini 39).

Non si tratta perciò "solo" di incontrare il Risorto, non finisce tutto qui, perché, come dice Sant'Agostino, "non soltanto siamo diventati cristiani, ma siamo diventati Cristo stesso". Siamo interpellati come singoli: "Simone di Giovanni, mi ami più di costoro?"

Il Risorto ci trasforma in lui, ci fa suo corpo e sue membra; quanto è vero il nostro essere membra del corpo di Cristo? Dove sta Dio nella nostra vita? Lui lo sa già, non ci vuole rimproverare, vuole che noi ne prendiamo coscienza per non chiuderci in noi stessi, ma per aprirci alla responsabilità verso i fratelli, perché viviamo della stessa vita: la vita di Cristo. Amiamo Dio? Gli vogliamo bene? Sai che a Dio basta che noi desideriamo di volergli bene per poterci trasformare in lui, anzi questa trasformazione è già avvenuta nel sacramento, deve solo svelarsi ai nostri occhi... "È stata cambiata così la mia identità essenziale, tramite il Battesimo, e continuo ad esistere soltanto in questo cambiamento. Il mio proprio io mi viene tolto e viene inserito in un nuovo soggetto più grande, nel quale il mio io c'è di nuovo, ma trasformato, purificato, 'aperto' mediante l'inserimento nell'altro, nel quale acquista il suo nuovo spazio di esistenza. Diventiamo così "uno in Cristo" (Gal.3,28), un unico soggetto nuovo, e il nostro io viene liberato dal suo isolamento" (Benedetto XVI, Ai partecipanti al IV convegno nazionale della Chiesa italiana, Verona, 19.10.2006)

Quindi possiamo unirici a "tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e a tutti gli esseri che vi si trovavano" e dire: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello, lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». Lodare Dio è un dono del suo amore e i nostri inni di benedizione, anche se non accrescono la sua grandezza, ci ottengono la grazia che ci salva, per Cristo nostro Signore. (cfr. Sacramentario Veronese, attribuito a san Leone Magno)